

PER UNA RINNOVATA CAMPAGNA DI CONTRATTAZIONE TERRITORIALE SOCIALE

Premessa

La crisi di questi anni ed in particolare la pesante recessione in atto dall'inizio del 2012, ha fatto crollare miti e certezze che mai nessuno avrebbe immaginato.

I recenti scandali sulla gestione dei fondi pubblici che hanno coinvolto il sistema politico del paese confermano con urgenza la necessità inderogabile di mettere mano alla riforma dei “costi della politica” pena la grave perdita di credibilità della politica stessa e delle istituzioni.

Inoltre il disastroso terremoto del maggio u.s. che ha colpito una vasta area della nostra regione, tra le più industrializzate del paese, pone responsabilmente tutti noi di fronte ad una realtà che necessita di risposte urgenti e straordinarie.

In tale contesto generale le segreterie regionali Spi Cgil – Fnp Cisl – Uilp Uil, ritengono proseguire il confronto avviato con la Regione sulle tematiche della programmazione sociale e di “rilettura” dell’impiego del Fondo regionale per la non autosufficienza per adeguare ai nuovi e diversi bisogni della popolazione anziana, una forma di sostegno poichè al momento non trova da un lato, risposte a livello nazionale, e dall’altro, in ambito regionale occorre rilanciare un sistema efficiente che comprenda modalità di equità e progressività anche nella compartecipazione: Isee e ticket.

In attesa di conoscere quali saranno gli obiettivi del nuovo Piano Sociale Sanitario regionale, lo strumento fino ad ora utilizzato del Par deve ritrovare una maggiore dinamicità.

Ravvisiamo indispensabile pertanto, visto il contesto della crisi economica del paese che sta condizionando pesantemente gli atti e le azioni degli Enti Locali, riuscire a dare continuità al Tavolo regionale del Par per proseguire l’azione intersettoriale e per le finalità per cui è stato costituito.

Altresì riteniamo che all’interno del Tavolo politico del Par si possa con più forza proseguire nel riconoscere a tutti i livelli: regionale, territoriale, il ruolo

integrato fra tutte le politiche quali: socio-sanitarie, trasporti e mobilità, urbanistica, dell'abitare, delle "sicurezze", della cultura e dell'apprendere in modo permanente al fine di migliorare le condizioni della popolazione anziana in continuo aumento.

Per Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil, la contrattazione territoriale sociale, a partire dai confronti sui bilanci preventivi e sulle scelte programmatiche degli enti locali, rappresenta pertanto un importante ed essenziale strumento per la tutela e la rappresentanza sociale dei pensionati e dei lavoratori della nostra regione.

Nel contempo avvertiamo l'esigenza, a fronte di una grave crisi economica e sociale del paese in continua evoluzione e davanti agli iniqui provvedimenti del governo, di ripensare la nostra iniziativa unitaria sul territorio con l'obiettivo di difendere da un lato, il reddito da lavoro dipendente e da pensione, e dall'altro di migliorare la condizione di vita e sociale dei pensionati, dei lavoratori e dei soggetti più deboli.

Si tratta di generalizzare ovunque la contrattazione territoriale elaborando una rinnovata progettualità rivendicativa partendo dal positivo lavoro svolto fino ad ora nei territori e superando limiti che ancora permangono per quanto riguarda in particolare la nostra capacità di mobilitazione e di iniziativa a sostegno della contrattazione territoriale sociale e nel confronto con le istituzioni locali.

La contrattazione territoriale, pertanto, a partire dalla Regione e con l'insieme degli Enti Locali, può e deve contribuire ad una maggiore equità nella applicazione e nell'impiego dei tributi locali oltre a realizzare, attraverso una "riprogettazione sociale", un sistema di diritti di cittadinanza universale contro percorsi che tendono, in un contesto di riduzione delle risorse pubbliche, ad instaurare misure di mera privatizzazione.

Per queste ragioni abbiamo bisogno di più contrattazione territoriale sociale.

Pensando ad una rinnovata progettualità rivendicativa non possiamo non fare a meno di avere presente la difficile situazione in cui si trovano i tanti lavoratori e pensionati, le donne, i giovani, i bambini, gli immigrati dei territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio u.s. ai quali va assicurata presto e bene la ricostruzione delle loro case, dei loro paesi, garantendo sicurezza, rispetto della legalità e qualità degli interventi.

Si pone inoltre, dopo la fase emergenziale, attraverso la nostra iniziativa territoriale di sollecitare le istituzioni nazionali e locali, per "ripristinare" adeguate condizioni di assistenza sociale socio sanitaria in favore dei numerosi anziani e delle persone non autosufficienti che hanno subito nel frattempo

profondi stravolgimenti rispetto alle proprie e precedenti condizioni di vita e relazionali.

La contrattazione territoriale svolta

Rispetto agli anni precedenti abbiamo incontrato maggiore complessità e difficoltà nella gestione dei confronti e sulla conclusione degli stessi in particolare sui bilanci degli Enti Locali del 2012.

Difficoltà riconducibili in primo luogo a :

- una politica del governo che come abbiamo già visto ha fortemente penalizzato l'autonomia della finanza locale dei comuni
- un atteggiamento da parte di numerose amministrazioni comunali di rifiuto al confronto preventivo sulle politiche di bilancio negando di fatto il diritto al sindacato di esercitare appieno la sua funzione di rappresentanza sociale sul territorio
- ai limiti che ancora scontiamo nel sostenere con convinzione la contrattazione territoriale ovunque e non solo nei confronti dei comuni capoluogo.

Le intese sottoscritte sui bilanci 2012 per i contenuti previsti, a partire dal Verbale con la Regione sul bilancio pluriennale 2012 – 2014, **“consentono di tenere”** rispetto ad una situazione di grave crisi economica e della finanza locale che ha reso difficile la stessa approvazione dei bilanci prorogata straordinariamente dal governo al 31 Ottobre 2012 per evitare l'esercizio provvisorio.

La sottoscrizione di un numero di accordi certamente inferiore agli anni passati, ma pur sempre significativo (circa 70 testi tra intese e verbali d'incontro per 103 comuni interessati), ha consentito di **“tenere”** su alcuni importanti punti contenuti nei nostri documenti quali **il mantenimento delle risorse per il sociale, per la non autosufficienza, per i servizi, per il sostegno al reddito riducendo gli effetti negativi della crisi e dei provvedimenti approvati.**

Non deve sfuggirci tuttavia che il minor numero di accordi raggiunti e di comuni sottoscrittori rispetto agli anni scorsi, ha di fatto ridotto la platea dei pensionati, dei lavoratori e dei cittadini “tutelati” dai “benefici” previsti dalla contrattazione territoriale svolta.

Il contesto generale: la revisione della spesa pubblica, il Patto di Stabilità, il riordino delle Autonomie locali

La prossima contrattazione territoriale sociale, ancora di più rispetto a quella appena conclusa, si misurerà con un insieme di provvedimenti del governo che ci imporranno di scegliere alcune priorità: **in primo luogo la salvaguardia del reddito da lavoro e da pensione, la difesa dello stato sociale anche come elemento di strategico di sviluppo e di contrasto agli stessi effetti della crisi.**

Infatti **la revisione della spesa pubblica**, la cosiddetta “spending review” insieme all’annunciata revisione dei regimi di esenzione previsti nella **delega fiscale**, non sono altro che ulteriori misure recessive e finanziarie che avranno pesanti conseguenze negative sulla qualità e sui costi dei servizi ai cittadini, da quelli sanitari a quelli sociali.

Una revisione della spesa pubblica che ripropone l’iniquità dei tagli lineari anziché recuperare risorse dalla lotta alle inefficienze ancora presenti nella pubblica amministrazione, dall’evasione fiscale, e dalla introduzione di una patrimoniale strutturale sulle grandi ricchezze.

In particolare i vincoli del **Patto di stabilità**, oramai insostenibili per l’intero sistema degli enti locali (*per effetto dei vincoli del Patto solo nella nostra regione sono bloccati oltre 204 milioni di euro, sottratti ad investimenti o pagamenti, mitigati in parte e recuperati dalle risorse liberate grazie al Patto regionale per circa 105 milioni di euro*), impongono di escludere, dal Patto di Stabilità, almeno le spese per gli investimenti destinati allo sviluppo, le spese per l’edilizia scolastica e quelle per il riassetto idrogeologico aspetti questi fondamentali sui quali è necessaria una forte mobilitazione di tutte le parti interessate.

La riforma sul “riordino” delle autonomie locali definirà inoltre nuovi assetti istituzionali:

- **la soppressione e la razionalizzazione delle province**, i cui compiti vengono delimitati a funzione di coordinamento sulla pianificazione del territorio, dell’ambiente e della viabilità
- **la istituzione delle città metropolitane** (nella regione Bologna sarà la città metropolitana)
- **la gestione associata delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli comuni** prevedendo un unico modello associativo obbligatorio, Unione o Convenzione per la gestione delle funzioni principali per i comuni fino a 5.000 abitanti o 3.000 se sono comuni montani, completando a regime la gestione associata delle funzioni entro il 1 gennaio 2014 (nella nostra regione i comuni interessati fino a 5.000 abitanti sono 159 con l’11% della popolazione residente in regione).

Un progetto di revisione degli ambiti territoriali e delle funzioni dei vari enti che dovrà essere coordinato dalla Regione e dalla Conferenza delle autonomie locali.

A fronte dei nuovi assetti istituzionali dobbiamo evitare di farci coinvolgere nella strumentale discussione sulle presunte sedi dei nuovi capoluoghi di provincia.

Al contrario dovremo incalzare gli Enti Locali a fare “**sistema**” per un governo dei territori dove le priorità siano lo sviluppo, la coesione sociale, l’affermazione dei diritti di cittadinanza e delle tutele salvaguardando la nostra autonomia di critica e di proposta.

Occorre accelerare, da parte del sistema delle Autonomie Locali, la gestione associata delle funzioni e dei servizi in ambito distrettuale poiché il distretto è individuato come ambito territoriale per la programmazione partecipata -sulla base della legge regionale 2 del 2003, legge regionale n. 29 – sul riordino del sistema sanitario, per le politiche socio assistenziali sanitarie e la loro integrazione.

Altresì l’unificazione tra comuni è un percorso e un obiettivo non più rinviabile nel tempo.

Anche per il sindacato, si pone inoltre la necessità di prevedere a livello distrettuale, a fronte dei nuovi assetti istituzionali, il rafforzamento delle nostre strutture di rappresentanza sociale.

E’ in questo contesto generale, dove il rigore dei conti è contrapposto alla ripresa, e allo sviluppo, che si svolgerà la prossima “campagna unitaria di contrattazione territoriale sociale”.

Una rinnovata contrattazione territoriale sociale

Abbiamo pertanto necessità di una **rinnovata contrattazione sociale** capace di misurarsi con questioni anche nuove e complesse presenti sul territorio quali in particolare quelle che riguardano la popolazione anziana:

- l'innalzamento dell'età e il diritto ad un invecchiamento attivo, della popolazione
- la domiciliarità, evitando che il fenomeno del "badantato" diventi l'unica risposta in grado di far fronte ai bisogni dei cittadini e sostitutiva dei servizi pubblici,
- la riforma dei servizi socio sanitari,
- l'integrazione distrettuale per una efficiente rete di servizi socio sanitari assistenziali per perseguire una progettazione e integrazione fra assistenza e sanità.
- il divario digitale ancora fortemente presente tra le persone anziane che le esclude dal diritto pieno all'informazione
- la progettazione urbana delle città, dei quartieri, che spesso non tiene conto dei bisogni e dei diritti delle persone più deboli e fragili
- il trasporto sociale e il diritto alla mobilità sicura.

Rinnovare e qualificare la contrattazione sociale andando oltre agli aspetti strettamente economico-finanziari del bilancio di previsione.

Una contrattazione più "generale" anche a livello di mandato in rapporto alla legislatura amministrativa. che assuma, insieme alle politiche delle entrate e della spesa, il benessere e la coesione sociale, i diritti di cittadinanza, lo sviluppo del territorio e la sua vivibilità, la responsabilità sociale dell'impresa verso la comunità, quali punti qualificanti delle nostre proposte rivendicative.

In tal senso vanno sollecitate le Autonomie Locali a praticare, in una ottica di verifica, il bilancio sociale e di genere quali necessari strumenti di rendicontazione sociale

Una rete integrata di servizi sociali e sanitari

A fronte dei tagli per il Servizio Sanitario Nazionale, la riduzione del Fondo per le politiche sociali e la soppressione di fatto del Fondo Nazionale per la non autosufficienza con gravi conseguenze sulle condizioni di vita delle persone più fragili: anziani e persone disabili, diventa indispensabile rivendicare a tutti i livelli della nostra contrattazione un **Programma per le persone non autosufficienti con una forte integrazione tra servizi sociali e sanitari e la conferma da parte della Regione e degli Enti Locali, delle risorse previste per il Fondo Regionale.**

Va creato un sistema per una rete **di servizi per la non autosufficienza e di prevenzione dalla stessa**, coerente sia nei programmi che nei progetti territoriali e distrettuali con quanto deliberato dalla Regione e che assuma il tema obiettivo delle condizioni delle singole persone anziane per individuare e tutelare le situazioni di fragilità.

Per quanto riguarda l'efficacia **dell'assistenza domiciliare, quale diritto prioritario per le persone disabili e non autosufficienti a rimanere nel proprio ambito familiare e sociale**, sono necessarie, oltre all'attuale sistema di "badandato" una pluralità di risposte e un insieme di servizi in rete, dal trasporto sociale all'Assistente di quartiere, dal Day Hospital, Centri diurni, Casa della Salute, ai ricoveri di sollievo, dagli appartamenti protetti, all'abitare sociale, rilanciando il progetto Città amica previsto dal Par.

In questo senso, oltre a risposte diversificate e flessibili, occorre affrontare alcune criticità ancora presenti nel sistema quali: **la questione della presa in carico, della valutazione da parte delle strutture pubbliche, della redazione del Piano assistenziale individuale.**

Infatti lo stesso decreto governativo del ministro Balduzzi non affronta in modo adeguato il problema della presa in carico delle persone affette da patologie croniche e delle tante problematiche legate alla salute degli anziani.

Si tratta sostanzialmente di **garantire la continuità assistenziale** attraverso anche l'individuazione e l'indicazione di un **"responsabile di caso"** che verifichi le condizioni sociali, familiari, abitative per accompagnare la persona prevedendo le adeguate soluzioni alle specifiche esigenze.

Le relazioni sindacali con gli Enti Locali

Il tema delle “**relazioni sindacali**” per esercitare come sindacato il diritto al confronto preventivo sugli indirizzi di bilancio e sulle linee di programma degli enti locali rappresenta per noi una priorità.

In questo senso con i comuni occorre definire, preliminarmente ai confronti, un vero e proprio sistema di regole certe per evitare che i confronti stessi siano lasciati alla sola discrezionalità dell’Ente Locale.

E’ necessario concordare inoltre con l’**Anci regionale un Protocollo di relazioni sindacali**, come è già del resto avvenuto con la Regione, dove sia esplicitato il diritto per il sindacato ad avere confronti preventivi su tutti gli atti e provvedimenti di programmazione e di bilancio degli enti locali prevedendo il metodo della concertazione tra le parti con verifiche periodiche e di rendicontazione sui risultati attesi.

Un sistema di relazioni che deve prevedere coerenza a partire dai programmi e dai progetti ai vari livelli: territoriale e distrettuale per una reale applicazione di quanto stabilito anche con la Regione.

Il diritto al confronto deve diventare una modalità prevista e strutturata perchè le scelte che si compiono attraverso i bilanci degli Enti Locali hanno in primo luogo conseguenze sulla collettività e sulla comunità, e, per la parte che rappresentiamo, intendiamo esercitare la nostra rappresentanza negoziale fino in fondo.

La fiscalità locale

La legge delega del governo per la revisione del sistema fiscale ha avuto come prima conseguenza un inasprimento della pressione fiscale anche in ambito locale a seguito degli aumenti delle aliquote dei tributi di competenza dei comuni e della regione, con l'introduzione anticipata dell'Imu e lo sblocco delle addizionali Irpef.

Una riforma alla "rovescio" rispetto al federalismo fiscale, dove il comune sta diventando l'esattore per conto dello Stato che incassa, come nel caso dell'Imu, gran parte delle risorse provenienti dal nuovo tributo sottraendole al territorio.

Alcune modifiche dell'Imposta sugli immobili, sia in ambito nazionale con il governo, che a livello locale con i comuni, a partire dalla revisione e dall'aggiornamento dei dati catastali sono indispensabili per renderla più equa rispetto al reale valore dei patrimoni immobiliari esistenti territorialmente.

Attraverso la contrattazione territoriale occorre pertanto rivendicare ulteriori detrazioni per pensionati soli o in coppia con redditi modesti e per famiglie con disabili a carico; mentre per quanto riguarda gli affitti si pone la necessità di salvaguardare le situazioni delle persone in difficoltà (sfratti, morosità), a causa dei bassi redditi disponibili.

Non è più accettabile inoltre la sovrapposizione dei tributi nazionali, con quelli regionali e comunali, come per esempio avviene per l'Irpef (Irpef nazionale, regionale, comunale), che gravano esclusivamente sul reddito da lavoro e da pensione.

Sulle imposte locali, come nel caso delle addizionali Irpef, è necessario utilizzare tutti gli spazi consentiti dalle nuove modalità di applicazione delle aliquote che prevedono la loro **applicazione progressiva** sulla base degli scaglioni nazionali Irpef per affermare restituire equità verso i redditi da lavoro e da pensione.

Le risorse a sostegno della contrattazione territoriale

Rivendicare da parte degli Enti Locali la trasparenza sull'utilizzo delle risorse provenienti dalla tassazione locale significa, in questa fase, a fronte della riduzione delle risorse nazionali, che mettono in discussione il sistema universale dei diritti sociali, **vincolare** in primo luogo, la destinazione delle risorse stesse in direzione del miglioramento dell'insieme delle politiche sociali, incrementando in particolare il fondo per la non autosufficienza.

Generalizzare in tutti i comuni i **Patti antievasione** chiedendo il riscontro sui risultati conseguiti e sull'utilizzo delle risorse recuperate per rafforzare il sistema dei servizi sociali territoriali e distrettuali.

Ancora oggi, nonostante il Protocollo regionale Agenzia delle Entrate e Anci, un non trascurabile 22 % dei comuni non ha aderito al Patto.

L'istituzione di specifici **tavoli di confronto**, promossi dagli Enti Locali con Fondazioni bancarie da un lato, per concordare l'impegno finanziario delle Fondazioni stesse (così come previsto dalla normativa vigente), al fine di sostenere progetti di grande utilità sociale e con le aziende dall'altro, sulla responsabilità sociale dell'impresa verso la comunità e verso valori collettivi con finalità di interesse generale possono diventare possibili ambiti d'intervento per la individuazione delle risorse necessarie alla contrattazione territoriale.

A sostegno della contrattazione sociale diventa necessaria un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le nostre strutture a partire dall'approvazione dei documenti o delle piattaforme rivendicative ed estendendo la contrattazione anche ai nuovi livelli istituzionali locali, quali le Unioni dei comuni, nonché ai distretti territoriali con la formalizzazione degli esiti degli incontri.

Il presente documento unitario vuole essere un contributo e uno strumento, con i suoi contenuti di indirizzo, per la contrattazione e concertazione in ambito regionale e territoriale e una base per ulteriori approfondimenti a livello locale in rapporto alle specificità dei singoli territori.

Pertanto le segreterie regionale di Spi Cgil, Fnp Cisl Uilp Uil, propongono e invitano le proprie strutture, in rapporto delle esperienze in atto nelle rispettive realtà territoriali, ad intraprendere e rafforzare un percorso di partecipazione e di mandato a sostegno della nostra contrattazione territoriale sociale che veda in primo luogo un coinvolgimento reale della nostra categoria, dei pensionati e delle pensionate della nostra regione.

8 ottobre 2012